

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per l'anno e Provincia anticipato A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decimo. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa buona e reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

ru. - Le cose germaniche s'avvicinano ad una crisi, ma però sussistono tuttavia le dubbiezze circa all'esito di essa. Le note diplomatiche si succedono l'una all'altra, avanzando, ritirando in parte le pretese, con un giuoco simile a quello degli scacchi. Gli articoli de' fogli semi-ufficiali suonano minacciosi e parvero segnali d'una grossa tempesta. Seguono i movimenti di truppe da tutte le parti, le conferenze, i congressi, il tramettersi de' corrieri, che danno campo all'immaginazione de' giornalisti di fare mille supposti. La guerra e la pace è sulla bocca di tutti: da tutte parti si minaccia, quasi colla speranza d'intimorire l'avversario; e poi che questi cela la sua tema sotto frasi coraggiose, si torna un passo indietro. Tutti accorrono verso l'Assia elettorale, come ad un convegno comune: tutti vogliono mantenere la Costituzione di quel paese; ma nessuno va d'accordo circa al modo di mantenerla, perchè quale assevera, che il ministro Hassenpflug fu quello che mancò ad essa, quale che il Popolo assiano. Comunque sia la cosa, in questo paiono tutti d'accordo, che dell'infrazione abbia quest'ultimo a pagare le spese, poichè lo stato attuale dell'Assia, non può conservarsi tal quale nell'interesse dei potentati vicini. Tutti parlano dell'Assia, ma nessuno ci vede in quel povero paese, che ha la disgrazia di esser piccolo, altra cosa che il proprio interesse: è male per lui, che su quel campo di natura sua neutrale gl'interessi de' vicini sieno contrarii. L'intervento pare deciso, poichè ormai le truppe accorrono ai confini da ogni parte. Bavaresi, Prussiani, Anoveresi, Austriaci, o sono in marcia, o si tengono sulle mosse. Pare, che nell'Assia stieno per dividersi le sorti di tutta la Germania; poichè dal modo con cui si scioglie tale questione dipendono tutte le altre. Quivi sono in lotta gl'interessi interni e cominciano a farsi strada anche le influenze esterne, che nell'Holstein hanno preso il sopravvento, con meraviglia della Germania, più divisa che mai dopo che pareva si avesse assunta la missione di estendere il principio germanico su tutta l'Europa. Già si parla delle cose tedesche a Varsavia, a Londra, a Parigi, più che a Francoforte, od in altra tedesca capitale: anzi sembra, che gli stessi contendenti, sul punto di venire dalle minacce ai fatti, guardino a quei punti quasi attendessero una mediazione di pace.

Difatti, se l'Assia verrà alla fine occupata da truppe bavaresi e prussiane, o d'altri Stati tedeschi unitamente, siccome quell'occupazione non potrebbe essere perpetua, nè alcuno degli occupanti volendo essere il primo a ritirarsi, ne verrebbe di conseguenza, dopo l'intervento armato, l'intervento diplomatico. Ora la diplomazia ha le ali lunghe e non sa fermarsi su di uno speciale territorio: e come la questione dell'Holstein, da tedesca danese che era, divenne europea, così pure diverrà europea anche l'assiana. Allora forse i congressi parziali, che si tengono vuoi a Francoforte, vuoi a Berlino, od a Bregenz ed a Varsavia, si tramuterà in un Congresso generale; e questo, lavorando di suo proprio moto ed entrando nella via delle reciproche concessioni e degli spediti temporanei, assesterà un provvisorio, nel quale le diverse questioni internazionali dell'Europa verranno protratte e non risolte.

Questo, se altri gravi fatti non intervenissero a turbare l'ordinario andamento delle cose: ma vi ha qualcosa d'incerto nelle condizioni generali dell'Europa, che non lascia prevedere prossimo un nuovo 1845. Sia quella tendenza, che si palesa in molti governi a togliere di nuovo le franchigie in

tempi difficili concesse e ad allontanarsi di nuovo dal regimine rappresentativo, diventato ormai il diritto pubblico de' Popoli cristiani ed incivili; sia la diffidenza generata in molti appunto da questa tendenza, per cui si dispongono a volere il più, poichè il meno loro non si concede; sia l'influenza che esercitano l'uno sull'altro i vari paesi, per cui se uno non ha stabili condizioni, nessuno degli altri che non abbia definitivamente adottato ed applicato i suoi ordini politici e civili, le può avere: sieno tutte queste cause od altre ancora, rimane sempre molto in Europa nel dominio dell'impreveduto. Molte quistioni che si dissero sciolte al modo d'Alessandro non furono che viepiù avvolute; e le une nelle altre s'intrecciarono in guisa, che sempre più difficile riesce trovarci il bandolo; come quando per trovarlo in una matassa arruffata vi si mettono più mani in una volta.

La Francia segnatamente, Nazione destinata a turbare i prandii diplomatici ed i sonni de' gabinetti, è quella che mantiene tutto in sospeso. Ed in questo la diplomazia non è affatto scevra di colpa. Per tema, che il paese dal quale vengono le mode, tentasse di far adottare per forza agli altri paesi la sua forma di governo, e sotto pretesto di amare l'ordine, si fece, o d'un modo o dell'altro la guerra al regimine, che la Francia, sorpresa o no, ma forse perchè quello la divideva meno, aveva adottato per sé, e si lasciarono sussistere le speranze che concepivano di esterni appoggi i vari pretendenti, che la dividono, e che ivi produssero una vera anarchia di desideri e di tendenze. Così, dicendo di cercare la stabilità non si fece, come era da prevedersi, che perpetuare le cagioni dell'instabilità. Quando in Francia non si avesse fatto nascere il sospetto di voler tornare al passato di qualcheduno dei vari contendenti, il paese avrebbe acconciato i suoi interessi e le sue idee alle nuove forme, le avrebbe pacificamente sviluppate, e, tranquillo internamente, avrebbe, anche servito a mantenere la pace esterna. Adottata dalla Francia la più larga forma nel sistema rappresentativo, e lasciata godere tranquillamente di quella, avrebbe forse veduto, che la stabilità, l'ordine e la pace erano da cercarsi fuori di quel sistema di centralizzazione, che la fa soggetta alle continue rivoluzioni interne e minacciosa agli altri Stati colla sua potenza militare aggressiva. Essa avrebbe allargato le basi dell'amministrazione comunale, e dotato il paese di buone istituzioni provinciali, portando così l'attività in tutto il paese, non restringendola al centro. Di tal modo ed il vecchio nobile ed il ricco *bourgeois* e l'operoso proletario si sarebbero accomodati al nuovo ordine di cose, senza che da una parte sorgesse la minaccia di togliere al paese le sue libertà e di restaurare le immorali cortigianerie dei Luigi XIV e XV, nè dall'altra quella del comunismo, che certo avrebbe avuto fine nel despotismo militare. Ora invece tutte codeste minacce sussistono l'una di fronte all'altra; sussistono speranze e paure contraddittorie, che travolgono le menti, non le lasciano posare su di un fermo terreno, e le portano ad occuparsi della lotta distruttiva, invece che della produzione.

E questo stato profitta forse a qualcheduno, sia dentro, sia fuori? Nell'interno forse a qualche cupido ed ambizioso. Ma le potenze esterne invano s'argomentano di fondare la propria forza, colla divisione, colla debolezza altrui. Quel tarlo, che ora rode la Francia minaccia anche gli altri: se essa non può avere stabilità, nè questi la possono. Tutti stanno ansiosi ad aspettare ciò che porta il telegrafo di Parigi, ed interrogano le concise sue

frasi, per sapere la *hausse* e la *baisse* delle speranze dei legitimisti, degli orleanisti, dei bonapartisti e dei montagnardi. Quel telegrafo, che parla ogni giorno, e sempre diversamente, turba di per di i calcoli che si avevano fatti, tiene all'erta il politico, il soldato, l'industriale, il commerciante, nessuno dei quali sa prendere una direzione, poichè gli oracoli della politica si mostrano munti od incerti. Adottato, che fosse sinceramente e completamente da per tutto il regimine rappresentativo, sotto qualsiasi forma, almeno saprebbero che v'ha di certo la volontà di procedere per tal via, e tutti prenderebbero il loro partito in questo senso. Ma anche qui durano le incertezze, dalle quali è pur urgente d'uscirne.

Ora, tornando alla Francia, l'arrovellarsi dei partiti ivi è grande e continuo. Dopo i turpi scandali delle ubbriacature dei soldati alle riviste, nei quali credette bene di spendere i milioni elemosinati dall'Assemblea il pretendente, c'è stato un gran che dire. La Commissione dei venticinque, la stampa si scossero. Si fecero protocolli di biasimo, articoli di minaccia, chiacchiere di molte, che riuscirono nella rinuncia d'un ministro, il quale passa per un legitimista al servizio della Repubblica. Hautpoul venne nominato governatore dell'Algeria: non sappiamo se con ottimo consiglio, poichè se un legitimista era pericoloso al ministero, più forse può esserlo nell'Algeria, dove, nel caso che i pretendenti minacciassero la guerra civile, potrebbe diportarsi con meno generosità, che il duca d'Angoulême, che allo scoppio della rivoluzione del febbraio rinunziò subito al comando. Ora si dice da taluno, che il taciturno Changarnier, per gratitudine della soddisfazione ricevuta colla dimissione d'Hautpoul, cammini di pari passo con Luigi Bonaparte: ma se ciò fosse, gli orleanisti e la maggioranza dell'Assemblea non fiderebbero tanto in lui. Nè è da crederci, ch'egli favorisca la proroga della presidenza, mentre i legitimisti dichiarano di non volerla affatto, e si vocifera che gli orleanisti sono molto esitanti su questo punto. Forse che questi non sarebbero lontani dal proporlo lui medesimo per la seconda presidenza. Frattanto si parla di conciliazioni d'un giorno, forse per dar tempo alla maggioranza dell'Assemblea di compiere il numero delle leggi destinate a minare la Repubblica. Però fra le voci, che corrono, è anche questa, che si vada formando un partito conservatore della Repubblica fra gli uomini che abborrono dagli estremi. Di nuovo tornano in campo Cavaignac e Lamoricière, che si dicono disposti a non lasciar violare la Costituzione. Questo partito, avendo alla testa dei generali, quand'anche non sia numeroso, può accrescere la sua forza col proprio coraggio, certo di trovare appoggio in tutti coloro che non amano i cangiamenti repentini; e questi formano la grande maggioranza. Poco ci manca alla convocazione dell'Assemblea: ed allora di certo la voce di questi e degli altri due generali africani, Changarnier e Bedeau, potrà decidere d'assai.

ITALIA

FIRENZE 24 ottobre. Un dispaccio telegrafico da Siena annuncia la morte dell'illustre prof. cav. senatore Pianigiani, autore e direttore della strada ferrata centrale toscana, dopo breve malattia. Tale notizia fu sentita dolorosamente in Firenze.

NAPOLI. Scrivono da Aquila, capitale dell'Abruzzo ulteriore, in data 2 ottobre:

La settimana scorsa furono messi in libertà tredici individui, imputati d'aver nell'epoca del regimine costituzionale forzate alcune antiche guardie urbane a

togliere dai cappelli la nappa rossa e sostituirvi la tricolore. Nel numero di questi sono due figli dell'ex-ministro marchese Dragonetti, il quale si trova parimenti detenuto in Napoli. Dopo tredici mesi di prigionia, la corte speciale ha dichiarato, che nulla constava a loro carico.

Il Comune Italiano ha da Palermo, 6 ottobre:
Da una corrispondenza di Palermo togliamo le seguenti notizie:

La corte dei conti ha definitivamente assolti da ogni pagamento a risarcimento i ministri al tempo della rivoluzione ad onta che venisse nuovamente rinnovata la causa: come pure lo stesso è avvenuto del famoso processo degli imputati del 27 gennaio, che dopo essere stati martoriati in ogni modo dal commissario Donato furono dichiarati tutti innocenti dalla Corte Criminale, ciò che ha avuto molto favore in Palermo.

La commissione istituita per la liquidazione dei danni sofferti dagli stranieri nei 24 giorni della rivoluzione, nei quali la soldatesca reale non era ancora partita, continua a lavorare, ora anche questa volta come sempre gli Inglesi sono i primi ad essere soddisfatti; ed a proposito d'Inglesi voglio contarvi una storiella per fatti conosciuti come questi materiali sono proprio fatti fatti per istigare le passioni, e pensate ad ogni piccola cosa che possa giovare a tener vivo lo spirito delle rivoluzioni: ora dunque devi sapere che vendevano giorni sono alla pubblica asta gli effetti appartenenti alle ex-camere dell'ex-Parlamento, e che fra questi oggetti erano li due seggi dei due Presidenti, e i due campanelli che pure stavano sui tavoli delle Presidenze; venuto il turno della vendita certo Costa espressamente mandato offerse da 40 a 42 Tari, quando una voce frastuono uscì dalla folla offrendo 4 oncie; il Costa stupefatto aggiunge altri 4 Tari, ed il frastuono 8 oncie, e così via via. L'uno è l'altro aumentando, il primo a Tari, ed il secondo ad oncie, fino a che il Costa indispettito lasciò l'impresa. Il frastuono s'accostò al banco, pagò la somma, e si prese i due seggi e i due campanelli, dicendo a chi non voleva sentirlo, che egli si rendeva depositario di quegli oggetti per restituirli presto al nuovo Parlamento Siciliano. Il compratore era il signor Dakinson vice console britannico a Palermo, il quale per sopra più tiene esposti quegli stessi oggetti alla pubblica vista nella sala di ricevimento del consolato: vedi che razza di gente che sono codesti Inglesi!

AUSTRIA

Scrivono da Vienna in data 16 ottobre all'Indipendente Belga:

L'autore delle *Confessioni di un soldato* è stato ammesso dall'imperatore dal suo posto eminente, e così la posizione del ministro dell'interno, la quale senza questa soddisfazione non era più sostenibile, sembra consolidata per il momento; dico per il momento perché, secondo il mio modo di vedere, la modificazione ministeriale non è che aggiornata. Cheché ne sia, il principe di Schwarzenberg in questa circostanza si è risolutamente dichiarato in favore del principio costituzionale e del suo collega minacciato, e l'indignazione pubblica, eccitata dal libello del maggiore Babarczy ha trovato in lui uno dei più furiosi interpreti. D'altronde pare che il sentimento unanime di riprovazione che destò quello scritto abbia trovato un eco persino nelle file dell'armata; giustamente attenta come un ufficiale di cui servivasi per la prima volta pronunciare il nome, usasse esigersi a censurare e consigliare del suo sovrano e del suo governo. Dicevasi anche che nell'armata si stava organizzando una contro-dimostrazione, lech è stata credibile, poiché non solo le leggi di disciplina osterebbero ad una tale manifestazione, ma vi ha poi anche una quantità di ufficiali, i quali condividono le opinioni antisociali del sig. Babarczy.

Nel N. 120 del *Soldatenfreund* si trova un quadro della perdita d'uomini nella campagna d'Ungheria, mienti si dalla spada che dalle malattie. Essa ammonta a 150 - 200,000 uomini. Noi troviamo un tal numero assai scarso, dappoiché nella seguita esecrazione presso i serbi si trova la seguente perdita:

Presso il reggimento di Petervaradino 10,000 anime
• • • del Banato tedesco 11,000 •
• • • del Banato serbiano 12,000 •
• • • del battaglione dei Cichisti 7,000 •
Nella città di Kikuda 3,000 •

In complesso 43,000 anime.
Se a queste perdite si aggiungono quelle dei reggimenti rumeni, e di Backa, dove più ferveva la strage, e nel Banato ora sfavilla una fucilata insanguinata di

popoli; allora si potrà asserire senza timore d'esagerazione che i Serbi soltanto hanno perduto presso a poco 100,000 anime. Interesserebbe moltissimo, il conoscere precisamente, col mezzo di dati autentici, la perdita di gente, di cui fu cagione la rivoluzione ungherese.

Nel Ministero dell'agricoltura e montanica si trava già abbozzato un piano di legge per la polizia di campagna, che si pubblicherà prossimamente. La medesima è suddivisa in tre parti principali. La prima tratta di quelle trasgressioni che si commettono a danno della proprietà dei campi, e ne indica con precisione le qualità; la seconda sul modo di procedura contro queste trasgressioni; e la terza finalmente delle misure per l'organizzazione ed installazione di un'apposita guardia campestre.

In Praga si è costituito un comitato per l'erezione d'un monumento nella Boemia in memoria della costituzione accordata. Questo monumento, in cui favore fu aperta il 18 corr. una colletta, consisteva in un palazzo per la Dieta provinciale da costruirsi in Praga.

Le poesie maggiori di Lovas dedicate alla cantante madama La Grange, e che comparvero alcune settimane fa, sono state da poco sequestrate nelle librerie di Pest. L'autorità rispettiva vuolvi abbia trovato, non essere adatta ai tempi la pubblicazione di alcuni di que' componimenti.

Al valore ed alla prudenza d'un Commissario si deve la cattura di cinque rinomati assassini che desolavano il paese di Kürs. Avendone arrestato uno nell'oscurità coll'aiuto del suo servo che gli mandò una palla nella masella poté rilevare da questo il nascondiglio degli altri quattro compagni e mandò uno squadrone di cavalleria ad attorniarlo il nido. Gli assassini fuggirono in una cascina ed erano risoluti di difendersi all'estremo persino col coltello. Il Commissario andò coraggioso accompagnato soltanto dall'ostessa nella cantina, trasse il suo orologio, e dichiarò agli atterriti assassini che accordava loro dieci minuti di tempo a riflettere, scorsi i quali senza aver deposte le armi, egli appicccherebbe il fuoco alla cantina. Tale minaccia li intimorì talmente, che dopo brevi istanti si resero.

La Gazzetta di Innsbruck porta un articolo degno di commiserazione sulla stato di miseria e di scontento dei maestri di scuola nel Tirolo. In esso vi si racconta che uno di questi poveri maestri nella state è costretto a mantenersi a modo d'un capraio, un altro di impiegarsi al lavoro come un giornaliero. Molti di essi devono andare raggranellando di porta in porta il misero grosso che si deve loro per la scuola, non altrimenti che tanti accattolati, e molti ancora come veri poveri beneficiati dal comune ricevere gratuitamente giorno per giorno da mangiare o dall'una o dall'altra famiglia. Poi segue a dire sulle paghe che si danno nel Tirolo a questi maestri. È raro il caso che uno di loro riceva più che l'annuo onorario di f. 40 valuta d'Impero. Il meglio provveduto ma che serve nello stesso tempo da organista, sacresano e zappatore nei morti, può appena passarsela discretamente. Ma vi sono molti che non hanno altre risorse in fuori della loro paga: e si si può immaginare come vivono. Per esempio il maestro a Obstarreaz non ha che il suo posto dal quale ritrae, annualmente f. 20:50 valuta d'Impero. Il comune ha permesso alla madre di esso, di andare durante il tempo scolastico accattando di casa in casa le cose necessarie al vitto, onde avere di che mantenere il proprio figlio!

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 28 Ottobre 1855.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI
Metani 5 1/2	Amburgo breve 177 3/4 L.
• 4 1/2 1/2	Amsterdam 2 m. 167 1/2 D.
• 4 1/2 1/2	Augusta 120 1/2
• 4 1/2 1/2	Frankfort 2 m. 120 D.
• 4 1/2 1/2	Genova 2 m. 128 D.
• 4 1/2 1/2	Livorno 2 m. 117 1/2
• 4 1/2 1/2	Londra 3 m. 11. 50
• 4 1/2 1/2	Lione 2 m. —
• 4 1/2 1/2	Milano 2 m. —
• 4 1/2 1/2	Marsiglia 2 m. 142 1/4 L.
• 4 1/2 1/2	Parigi 2 m. 142 1/4
• 4 1/2 1/2	Torino 2 m. —
• 4 1/2 1/2	Venezia 2 m. —
• 4 1/2 1/2	Bukarest per 1 f. 35 giorni
• 4 1/2 1/2	Costantinopoli idem

SVIZZERA

TICINO. Rapporto degli ingegneri inglesi sulle strade ferrate.

Gli ingegneri inglesi hanno fatto il loro rapporto circostanziato e ragionato che occupa 85 fascicoli con appendici. Questo sarà stampato nelle lingue tedesca e francese. Rinvia confessare che questo rapporto non lo procederà il gran progetto del Lucmanier. Non lo rigetta, ma lo subordina ad eventualità molto incerte.

Una gran parte del rapporto è propriamente tecnica, cioè sugli inconvenienti e sui vantaggi del suolo sviz-

ro in generale per la costruzione di linee di strade ferrate; e questa parte domanda ben altro studio che quello d'una rapida lettura. Parla degli errori stati commessi in Inghilterra ed altrove lasciandosi guidare nel tracciamento delle linee dal principio illimitato della libera concorrenza, ed ammonisce gli Svizzeri a non lasciarsi dominare dalla speranza di andare a picco di qualunque località un po' importante con disastroso spargimento di mezzi e di forze.

Il rapporto si diffonde molto a dimostrare il gran vantaggio che si può trarre dalle correnti d'acqua ricche e perenni, e ciò naturalmente per lo salite del fondo delle valli ai luoghi superiori e poi passaggio da una regione all'altra, evitando i grandi tunnel dappertutto ove sia fattibile di farne senza.

Ecco cosa dice principalmente del Lucmanier:

Il prolungamento della linea di transito in mezzo ed a traversa le più alte Alpi, e mediante lavori che supererebbero tutto quello che fu fatto finora nei paesi più popolosi ed industriali, è stabilito su calcoli così arditi, e su considerazioni così estranee agli studi degli ingegneri, che non vi ha gran cosa a dire per il momento su questo soggetto. Il passaggio del Lucmanier al Lago Maggiore fu esaminato, ma l'insufficienza delle informazioni precise sopra i dati tecnici ed il carattere gigantesco delle difficoltà da vincersi allontanano la possibilità d'arrivare ad un'opinione definitiva.

Gli ingegneri passano a descrivere brevemente la linea e ad esaminare due progetti del sig. ingegnere Lanica per il passaggio del monte; parlano dell'invenzione Maus; ritornano di nuovo all'esame degli elementi di convenienza della strada in discorso; ed in quanto alle altre linee raccomandano l'idea non nuova del congiungere i Laghi Lemano e di Costanza, mediante un sistema di strade che parta da Basilea e si dirami a dritta ed a sinistra.

Però la diramazione principerebbe nelle parti di Oulien e di Soletta, e comprenderebbe il prolungamento sino a Lucerna come scalo per S. Gallardo: questo prolungamento è dei meno malagevoli quanto alla natura del terreno. Trovan degno di speciale raccomandazione la strada da Yverdon al Lemano, al quale metterebbe capo tra Lugano e Mirgas. Assai difficile per la località sarebbe il tronco da Zurigo a Winterthur e a Frauenfeld; facilissimo in vece da questo punto a Romanshorn sul lago.

La strada di Sciaffusa a Winterthur non promette utili proporzionati allo spendio, se non nel caso che dal territorio di Germania si prolungasse sino a Sciaffusa alcun tronco.

Rorschach lo vorrebbe in comunicazione con Romanshorn, se ho ben ritenuto; da Rorschach a S. Gallo nessuna convenienza. Facile la strada in Val del Reno, ma promettente vantaggi più a paesi germanici che a una popolazione svizzera alquanto numerosa; perciò subordinano anche questa parte del sistema Lucmaniano a contribuzioni dell'estero. Più plausibile trovano il tronco di Wallenstadt.

Dal complesso del rapporto in discorso, il pensiero della grande impresa del Lucmanier, accarezzata da troncanti e dal Piemonte, riceve tutt'altro che una spinta in avanti dal tanto desiderato arrivo degli esperti britannici, signori Stephensons e Swinburne.

Nel rapporto si fa cenno del tronco luganese per a Bellinzona, menzionato come più utile, d'interesse subalterno, e gli esperti lo dichiarano di esecuzione la più malagevole e lo scartano, dichiarando che farebbe la rovina di chi lo intraprendesse.

(G. T.)

FRANCIA

Si vuole che il maresciallo Soult abbia ricevuto molti inviti per recarsi a Parigi presso Luigi Bonaparte; ma che egli siasi rifiutato, scusandosi a motivo della sua ragionevole salute e della sua vecchiezza. Si crede pure che i generali Lamuriciere e Bodeau abbiano avuto in questi giorni molte conferenze col generale Changarnier, oltre delle sedute della commissione di permanenza.

Gli organi del così detto ultra-legittimismo continuano a dichiarare che bisogna far qualche cosa per sgombrare i pericoli di cui il 1852 minaccia la Francia, ma non trovano che sia una soluzione la proroga dei poteri in favore di Luigi Napoleone. Quattro sono i giornali legittimisti che combattono con energia la proposta, ma per verità noi non crediamo che essi rappresentino la quarta parte del partito legittimista.

L'Union che è considerata come l'organo del sig. Berryer, non sostiene la domanda di proroga, anzi è evidente che non l'accetterà che al peggio andare, ma lascia aperta una porta anche per questa soluzione quando si convenga che ogni speranza di restauramento sia per ora se non altro infondata. L'Union è nemica

dichiarata dell'opinione espressa da qualche legitimista che, non potendosi valere d'altro mezzo che dell'anarchia per arrivare ad una restaurazione, anche l'anarchia sarebbe preferibile al mantenimento della repubblica.

L'Ordine continua a combattere il progetto di proroga ed accenna a varie difficoltà che s'incontrerebbero.

La Società dei Dieci Dicembre continua a tenere le sue adunanze, che offrono materia di ridicolo inenarrabile ai giornali. Ad una delle ultime tornate dei Decembristi assistevano la vedova d'un soldato della grande armata, sedicente congiunta di Luigi Napoleone, e il nipote del celebre Pasquale dei Paoli, il Guglielmo Tell della Corsica e padrino dell'Imperatore. Un altro giorno aveva dato luogo a una scena alquanto comica la comparsa d'una vivandiera di 60 anni, che vantava d'aver avuto relazioni col grand'uomo, e chiedeva di essere ammessa in quella società, confermando la sua asserzione con alcune confidenze non troppo edificanti. Nondimeno le fu concesso di partecipare a quella riunione.

Un decreto del 10 scioglie la seconda compagnia del battaglione di fanteria e la compagnia d'artiglieria della guardia nazionale di Cherbourg, la quale, come si sa, mostrò pochissimo entusiasmo all'arrivo del presidente.

Si parlò molto dell'ingombro degli impieghi, e delle difficoltà che esistono adesso per la gioventù istruita di provvedere ai loro mezzi di sussistenza. Ecco un fatto che prova più che tutti i discorsi: in un sol reggimento d'infanteria, vi sono fra i volontari quarantadue baccellieri in lettere e cinque assolti in legge.

Il Messaggio di Luigi Napoleone sarà tutto improntato di conciliazione, e vi si rianoverà la promessa di restar fedeli alla Costituzione, dichiarando di rimettersi interamente all'Assemblea circa alla necessità o convenienza d'una revisione più o meno discosta.

INGHILTERRA

La regina, ad oggetto di non accrescere le spese pubbliche, ha ordinato che sovvenzioni da 30 a 60 sterline, tratte dal suo tesoro particolare, sieno distribuite fra quelli dei servitori della fu regina Adelaide, i quali, benché non avessero diritto ad essere pensionati, servirono tuttavia con attaccamento e con zelo la supraddata regina.

A quanto pare il governo inglese ha nominato per rappresentarlo presso la Repubblica di Liberia, un uomo di colore. È questo, per quello che si dice, il primo esempio della nomina di un mulatto alle funzioni di console inglese, per cui l'ingresso del nuovo funzionario al Foreign Office destò venerdì scorso una viva curiosità. Questo funzionario è d'altronde un uomo d'ingegno superiore e di squisiti modi.

Leggiamo nello *Spectator*:

Nella chiesa nazionale regna molta agitazione, benché nessuno abbia esatta cognizione di quanto avviene e che pare piuttosto velato che manifesto al pubblico. In generale però ne risulta che taluni di Bristol hanno abbandonato l'ufficio in guisa di deferenza per il neo-romanesimo di altri, e che il dottore Pusey, respingendo su tutta la linea gli intemperati aggressori, li rende responsabili di avere fomentato uno scisma che altrimenti non avrebbe esistito. Nel corso della sua denuncia egli fa una dichiarazione personale degna fino ad un certo punto del pubblico interesse, cioè che egli vuole morire nel seno della chiesa d'Inghilterra.

Molta sensazione fece anche (forse in mancanza di altro oggetto più interessante) la nuova usurpazione perpetrata dalla corte romana con creare un arcivescovo di Westminster. A questo fatto si attribuisce generalmente più importanza che non conviene. Egli è vero che la legge vieta ai vescovi della Chiesa romana di assumere titoli di sedi, ma ciò fu concesso in Irlanda e anche in Inghilterra si tollerarono nomi stranieri in vece dei nomi indigeni. Noi per questo non sentiamo né paura né indegnozione, quand'anche lord Arundel e Surrey e altri cattolici di speculazione aspirassero a questa carica, neppure restiamo spaventati quando leggiamo nei bullettini mercantili che da Berlino sono venuti molti orselli destinati al rito romano.

Siamo di parere che se lord Russell vuol aprire la sessione in modo luminoso e riunire intorno al ministero un cerchio di potenti partigiani, non lasciarsi passare la prima seduta senza che annunzi al paese esser egli pronto a sopprimere i salari ministeriali ad una riduzione del 25 per 100.

Qualunque esser possa, sotto il riguardo pecuniario, l'importanza della somma così risparmiata, tale determinazione produrrebbe sinceramente un'impressione favorevole sull'animo dei contribuenti.

(Morn. Advert.)

RUSSIA

Tagliamo da un articolo del sig. Bertin che si legge nel *Débat* del 20 corrente i seguenti particolari intorno alle operazioni degli stabilimenti di credito dell'impero

russo durante l'anno 1849. Nella sessione annuale del 10 agosto p. p., in cui si radunarono gli amministratori di tali stabilimenti, il ministro delle finanze dell'impero ha letto una relazione compinta della situazione finanziaria.

In seguito alla lettura di questo documento si viene a formare una vantaggiosa idea degli sforzi fatti dal governo russo per moltiplicare gli stabilimenti di credito nei propri Stati, per dare al credito speciali forme acconce ad ogni genere di affari e ad ogni classe di persone secondo la loro posizione sociale, la loro industria, ed i speciali bisogni di ciascuno. Al contrario quando si pensa che l'impero russo deve contare oggidì quasi sessanta milioni di abitanti, che occupa una superficie immensa sopra tre continenti, che tocca colle sue frontiere tutti gli Stati incivili, ch'è limitrofo alla Cina, che la sua capitale non dista che soli otto giorni da Parigi o da Londra, non si può fare a meno dall'osservare che, per uno Stato il quale rappresenta una così gran parte nel mondo, e che si mostra sotto una così grande apparenza, i risultamenti finora ottenuti lasciano scorgere uno sviluppo industriale e commerciale ben inferiore di quello che si sarebbe immaginato di dovergli attribuire.

Le maggiori operazioni di credito durante l'esercizio del 1849 furono:

1. L'autorizzazione di emettere per le spese dell'armata che fece la campagna d'Ungheria sotto gli ordini del maresciallo Paskewitz, sette serie di buoni del tesoro di 3 milioni di rubli d'argento ciascuno (cioè 43,600,000 fr.); delle quali non furono emesse se non quattro serie;

2. Il prestito conchiuso a Londra colla mediazione delle case Stieglitz di Pietroburgo e Baring di Londra, di 5 milioni, 500,000 lire sterline (cioè 137 milioni, 500,000 fr.) al 4 1/2 per 100 d'interesse, portando la cifra elevata del 2 per 100 all'anno d'ammortizzazione;

3. Il permesso dell'esportazione del numerario, proibita nell'anno 1848.

La rapidità colla quale la seconda di tali operazioni, il prestito fatto a Londra, tenne dietro alla fine della campagna d'Ungheria, diede all'Europa tutta un utile insegnamento. Come già ebbero a provarlo nel 1828 e 1829 le campagne del Danubio e dei Balkan, quella di Ungheria ebbe a mostrare quanto il governo russo sia poco abbondantemente fornito di quello che a forte ragione si chiama nerbo della guerra, e come, ad onta dell'immensa quantità d'uomini, di cavalli e di materiale di guerra, gli debba riuscire difficile di sostenere un lungo sforzo senza l'assistenza dei capitalisti stranieri. Egli si fu sotto l'urto d'una necessità imperiosa che il governo russo dovette sollecitare questo prestito. Questo servirà a convincere che l'abbondanza dei metalli preziosi non è sintomo certo della ricchezza d'un paese, e l'accumulazione del danaro non garantisce abbastanza i governi della loro libera azione.

Infatti la Russia (lasciando da un canto la California) produce essa sola oggidì maggior quantità d'oro di quella che sia il resto del mondo; e i tesori sepolti nella fortezza di Pietro I a Pietroburgo ammontavano nel 1849 alla somma di più di 300 milioni. Con tutto ciò non si è potuto disporre per la campagna d'Ungheria, e con tutte le miniere d'oro d'Altai fu mestieri implorare il soccorso di capitalisti stranieri.

Comunque sia la cosa, il debito iscritto si elevava, in capitale, al primo gennaio 1850, alla cifra di 336 milioni, 219,000 rubli d'argento; ossia un miliardo 542 milioni 985,500 fr.

Di fronte ai vantaggi che l'avvenire promette alla Russia, la cifra è tuttavia moderata; ma non è così del debito fluttuante che, fatta deduzione dei valori depositi in garanzia di viglietti che lo rappresentano, ascende a 163 milioni di rubli d'argento, ossia 733 mil. 500,000 franchi non coperti.

Per uno Stato la cui rendita annua non sorpassa la somma di 500 milioni, e ne resta forse ancor al di sotto, questa proporzione tra il debito fluttuante e le rendite ordinarie indica poca regolarità ed è certo presagio del bisogno di un qualche nuovo prestito.

(Gazzetta Piemontese.)

AMERICA

RIO JANEIRO 13 agosto. Il 10 le due Camere legislative del Brasile si sono riunite per procedere alla ricognizione della principessa imperiale, Donna Isabella Cristina, quale erede diretta del suo augusto padre al trono ed alla corona del Brasile. Quest'atto solenne è stato sottoscritto da tutti i senatori e deputati presenti.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA -- Parma 26 ottobre. Per decreto del duca di Borbone in data del 22, la r. cittadella di Parma è dichiarata piazza di guerra.

AUSTRIA -- Vienna 27 ottobre. Leggesi nel *Lloyd* del 22: Viyanno in un tempo, nel quale le voci propagate dai giornali, i dispacci telegrafici, e tutte le notizie,

che non provengono da sorgente autentica, devono essere accolte con somma cautela. Ieri a mezzodì p. e. abbiamo ricevuto un dispaccio telegrafico, che riportato nel foglio serale, è ai nostri lettori abbastanza conosciuto, e che se fosse vero, sarebbe sommamente grave. Questo dispaccio avvisa, che il gabinetto prussiano abbia partecipato all'ambasciatore austriaco, che uno dei generali prussiani ricevette l'ordine di respingere i Bavaresi nel caso marciassero nell'Assia elettorale. Ma due ore prima di questo dispaccio ci era giunta per la via ordinaria la *Nova Gazzetta prussiana*. La posta adunque era stata questa volta più presta che il telegrafo. Quella notizia porta la data del 24 ottobre. Se ella fosse adunque vera, il barone di Pruckesch, il quale avrebbe dovuto ricevere quella comunicazione del gabinetto di Berlino prima della *Nova Gazzetta prussiana*, l'avrebbe partecipata a Vienna per telegrafo ancor avanti ieri; egli, secondo tutte le probabilità avrebbe chiesto i suoi passaporti, e sarebbe ritornato a Vienna si sollecitamente come giunse la detta gazzetta.

Se è vero - e non lo ritenghiamo per tale - che sia stata presa la risoluzione dal gabinetto prussiano di attaccare le truppe bavaresi sul territorio assiano, e se tale risoluzione sia stata comunicata al nostro gabinetto, la guerra allora sarebbe inevitabile, e nulla più certo quanto un conflitto sanguinoso tra le potenze nemiche sul territorio dell'Assia elettorale.

È verosimile che ci giunga tra poco la certezza, essere questa notizia del foglio prussiano una invenzione spiritosa anzi che no. Ovvero ella non ha nulla di vero, o solo qualche granello di verità, che però è molto diverso dalla verità stessa. Ed in tale caso la nuova avrà questa conseguenza di rendere il pubblico più diffidente per riguardo a voci feroci, che spesso petulantemente vengono spacciate o dai giornali o dai singoli privati.

GERMANIA. -- Cassel 25 ottobre. La calma continua. Il medico dello stato maggiore propone si accordino nuovi congedi, atteso che il cholera va estendendosi nelle caserme.

Annover 24 ottobre. La crisi ministeriale è sorta di nuovo con maggior forza. Münchhausen fu chiamato un'altra volta per formare un nuovo ministero.

Altona 24 ottobre. Seguirono parecchi combattimenti degli avamposti.

Oldemburgo 22 ottobre. Fu pubblicata la patente di scioglimento, dopo il congedo della Dieta; essa è breve e senz'interesse.

Berlino 26 ottobre. La *Deutsche Reform* reca un carteggio del 24, nel quale assicurasi che nel Cassel più non si parla di cangiamenti nel ministero, e che l'Elettore desidera di ritornare al più presto nella sua residenza. Si accenna come il suo primo atto governativo: l'abolizione dello Statuto e la concessione di una nuova legge elettorale col sistema delle due Camere, dietro il quale verrebbe conformata la nuova costituzione.

Francoforte 26 ottobre. Dicei che l'Assemblea federale abbia ordinato lo scioglimento dell'esercito dell'Assia elettorale.

La *Gazzetta d'Augusta* del 26 recapitolando le notizie ch'essa ha da vari paesi, dice che lettere da Berlino e da Verona sono di stile alquanto guerresco, ma che a quanto pare sono molto esagerate, anzi i più istruiti negli affari assicurano, che non si verrà agli estremi. Certo è, che le truppe bavaresi, le quali, con un battaglione austriaco, dovevano mettersi in marcia il 23, non s'erano ancora mosse il 24. Però da quasi tutte le guarnigioni bavaresi, come Ratisbona, Bayreuth, Daeppont, Landau, Bamberg, Würzburg, Norimberga, Monaco, c'erano truppe in moto. Finché non si muovono i grossi battaglioni dell'Austria ad una guerra non è da credersi punto; che i Bavaresi soli non potrebbero mai guerreggiare la Prussia. Il corpo prussiano non procedette da Weizlar a Cassel, ma si dispose lungo l'Elapenstrasse assiana dove porge la mano ai Prussiani che vengono da Erfurt e da Eisenach. Questa strada divisa da Cassel quella di Fulda, per la quale i Bavaresi dovebbero procedere. Non si sa, se queste truppe contenderanno il passaggio alle bavaresi, come preendono sapere lettere da Berlino, o se, come dei dispacci telegrafici da quella città si disponnanno in sui fianchi, o se, come si crede a Francoforte, si divideranno pacificamente coi Bavaresi l'occupazione dell'Assia. Quest'ultima sarebbe lo spedito più pacifico? Ma chi ci guadagnerebbe in codesto? L'Elettore no di certo! Lo stesso foglio ha da Francoforte in data del 24, che la Dieta ristretta prova una certa sospensione d'animo al punto di venire ai fatti, e ch'essa acconsentirebbe alle così dette conferenze libere chieste dalla Prussia, se questa rinuncia all'Unione prussiana. Un'altra lettera pretende che non si considererebbe una occupazione dell'Elapenstrasse assiana per parte della Prussia come un casus belli, ma che vi si risponderà coll'occupare nei Badi i luoghi in cui sono i Prussiani. Solo la resistenza di questi turberebbe la pace. Le lettere da Berlino del 23 dicono, che i Prussiani ebbero ordine di respingere le truppe bavaresi.

Kiel 26 ottobre. È arrivato il generale Hahn.

FRANCIA. -- Parigi 25 ottobre. Stando ai giornali inglesi, la Francia e la Russia vogliono involare la Prussia ad adempiere l'impegno da essa contratto colla Danimarca, e con ciò farla finita colla vertenza dello Schleswig-Holstein. Ieri fu tenuto a Londra un consiglio di ministri in cui si trattò della domanda fatta all'Inghilterra di quinci anch'essa in quest'invio. Il Times esamina le eventualità d'una occupazione della regione renana per parte de' Francesi, e dello Schleswig per parte de' Russi. Il *Globe* si esprime contro ciò in tuono critico dubitativo.

